

Da "L'ECO DI BASILICATA" di Domenica 01 Aprile 2007

"Iè turnatu Totonnu" a Castelsaraceno

Straordinario successo della commedia in dialetto sarconese presentata all'auditorium

Sabato 17 marzo una gremita folla di auditori ha accolto con i cuori sospesi e le menti intente la commedia in tre atti in dialetto sarconese "Iè turnatu Totonnu" di Giuseppe Bartolomeo.

Due ore di suspense, di durevole intensità e sinergia,

dell'anima.

Ecco la bellezza di questa grandiosa creazione teatrale. E c'è da dire che essa è verosimile, si scioglie tra New York e Sarconi nel 1964. Due personaggi impersonati, in particolare, sono reali, ed ancora viventi, il simpaticis-

sarconese. Questo è teatro, questa è arte, un'arte non avulsa dalla realtà, dalla concretezza, dalla quotidianità, fin nei minimi dettagli. Brava la compagnia, capitanata dall'espressivo, energico, caloroso, sensuale professore Peppino Bartolomeo, regista

vichi, con grande successo, con grande onore. L'associazione è iscritta alla Federazione Italiana Teatro Amatoriale, è stata promossa insieme ad altre quattro compagnie amatoriali di teatro in provincia di Potenza. Una cosa bella, da notare, il pasto



Un'immagine della riuscita rappresentazione

hanno accomunato gli animi in una compartecipazione esaustiva, sentita. Il teatro popolare, questa antichissima tradizione che affonda le radici nell'antica Grecia, la nostra magna Grecia, e nel culto di Bacco, è capace di sconvolgere il mondo, i popoli. Ricordate allora la sapienza dionisiaca di Nietzsche. Storie intrecciate di emigrazione, di disagio umano, sociale, economico, di politica plebea, le nostre storie in pratica, accalorate dalla "langue" nostrale, in questo caso il sarconese. La potenza della "parole", che è nostra, ha vibrato le corde

simo parroco don Vito Micucci, che da poco ha festeggiato i suoi 75 anni ed il barbiere Rocco Masino. Ancora reale l'azzeccata riproduzione dei comizi politici degli anni sessanta, che ancora rivivono, soprattutto nelle nostre terre, ricordi e nostalgie fervorose: costruiamo dei cancelli tra Moliterno e Sarconi, così non scendono i candidati!

Anche qui la contrapposizione sociale, culturale, campanilistica che arricchisce e non sminuisce i centri urbani, le agorà della natura: la borghesia mercantile moliternese contro il proletariato agrario

della commedia, che ha visto sul palco un susseguirsi di 15 meravigliosi interpreti, di tutte le estrazioni sociali, di tutte le età, di tutto di tutto, costumi di Anna Laurito, luci e musiche di Di Lascio-Carlomagno. Scene preparate con cura dalla compagnia teatrale "Libera...Mente" di Sarconi, che è andata in scena ben quattro volte, il 6 gennaio a Sarconi, il 14 a Monte San Giacomo (Salerno), il 17 febbraio a Moliterno, il 17 marzo a Castelsaraceno, auditorium comunale presso il centro sociale, ed andrà ancora in scena in tour per i nostri

dei fagioli sul palco. Il fagiolo di Sarconi è una grande risorsa, ma questa è un'altra storia. L'impegno dimostrato da "Libera...Mente" designa quella Basilicata viva, che vuole crescere, che vuole riscattarsi, che vuole, con la sua arte, rappresentarsi, farsi notare, acclamare, apprezzare. È importante allora stimolare, accogliere, sentire, anche con i nostri applausi, perché no, per modo di dire, queste genuine, pure, autentiche, originarie forme d'arte. E l'arte è una forma di vita, non è solo accademica inculturazione.

Vincenzo Capodiferro